

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

(ISRAELE CHIEDE UN RE COME L'HANNO TUTTE LE NAZIONI)

Studio n.13

INTRODUZIONE: I SEI LIBRI DEI RE

1 e 2 Samuele

Per gli ebrei i due formano un unico libro, in esso è raccontata la storia che porta il regno d' Israele nelle mani di Davide " Re per eccellenza " .

Dio voleva stabilire in Israele la Teocrazia cioè il " Suo Regno " (Salmi 10:16;47:7-8): *"Il SIGNORE è re in eterno; le nazioni sono state sterminate dalla sua terra. Poiché Dio è re di tutta la terra; cantategli un inno solenne. Dio regna sui popoli; Dio siede sul suo trono santo"* . il popolo rifiuta questo e pretende un RE come tutte le altre nazioni (1 Sam. 8:4-7): *"Allora tutti gli anziani d'Israele si radunarono, e andarono da Samuele a Rama per dirgli: «Ecco tu sei ormai vecchio e i tuoi figli non seguono le tue orme; stabilisci dunque su di noi un re che ci amministri la giustizia, come lo hanno tutte le nazioni». A Samuele dispiacque questa frase: «Dacci un re che amministri la giustizia in mezzo a noi». Perciò Samuele pregò il SIGNORE. Allora il SIGNORE disse a Samuele: «Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi non hanno respinto te, ma me, affinché io non regni su di loro.»*

Dio dà al popolo un re secondo i loro desideri " Saul ", egli diventerà tipo e figura del maligno che regna " tiranneggiando" sulle creature (1 Sam. 18:17): *"Saul disse a Davide: «Ecco Merab, la mia figlia maggiore; io te la darò in moglie; solo sii per me un guerriero valente, e combatti le battaglie del SIGNORE».* Or Saul diceva tra sé: *«Così non sarà la mia mano a colpirlo, ma la mano dei Filistei».*

Dopo questo Dio sceglie un uomo secondo il Suo cuore " Davide ", egli diventerà tipo e figura di Gesù Cristo, con i limiti Che ogni " tipo " porta con se (1 Sam. 16:1,7-13): *"Il SIGNORE disse a Samuele: «Fino a quando farai cordoglio per Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni più sopra Israele? Riempi d'olio il tuo corno e va'; ti manderò da Isai di Betlemme, perché mi sono provveduto un re tra i suoi figli».* Ma il SIGNORE disse a Samuele: *«Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore».* Allora Isai chiamò Abinadab e lo fece passare davanti a Samuele; ma Samuele disse: *«Il SIGNORE non si è scelto neppure questo».* Isai fece passare Samma, ma Samuele disse: *«Il SIGNORE non si è scelto neppure questo».* Isai fece passare così sette dei suoi figli davanti a Samuele; ma Samuele disse a Isai: *«Il SIGNORE non si è scelto questi».* Poi Samuele disse a Isai: *«Sono questi tutti i tuoi figli?»* Isai rispose: *«Resta ancora il più giovane, ma è al pascolo con le pecore».* Samuele disse a Isai: *«Mandallo a cercare, perché non ci metteremo a mangiare prima che sia arrivato qua».* Isai dunque lo mandò a cercare, e lo fece venire. Egli era biondo, aveva begli occhi e un bell'aspetto. Il SIGNORE disse a Samuele: *«Alzati, ungilo, perché è lui».* Allora Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno lo Spirito del SIGNORE investì Davide. Poi Samuele si alzò e se ne tornò a Rama".

I. Cristo nei Libri Storici

quasi esclusivamente del Regno di Giuda e fanno molti riferimenti storici connessi con il Tempio e con l'adorazione di Dio. Probabilmente, lo scrittore delle Cronache fu Esdra. Gli Israeliti godevano del privilegio di avere come proprio Re Dio stesso e, di conseguenza, essi erano stati scelti per costituire un popolo particolare, il quale doveva testimoniare le "alte lodi di Dio" nel mondo. Durante il periodo dei Giudici,

Israele aveva rifiutato di avere Dio come Re e questo atteggiamento culminò con la richiesta formulata a Samuele: "Stabilisci su di noi un re che ci amministrerà la giustizia, come l'hanno tutte le nazioni" (1 Samuele 8:5). Questo ci insegna che nel momento in cui i figli di Dio temono di essere differenti dalla gente del mondo che li circonda, perdono la potenza della loro personale testimonianza.

Così, alla fine delle loro insistenze, il Signore concesse Saul, un re secondo il loro cuore. Ma quando con la sua disubbidienza, questi infranse il patto, Dio diede loro Davide "un re secondo il Suo cuore" (cfr. 1 Samuele 13:14). Davide prefigurava l'unico Re perfetto, Gesù, ma dopo Salomone l'autorità divina si allontanò dai re e Dio suscitò alcuni profeti. Pensiamo ad Elia quando mandò a dire al re Achab: "Ecco qua Elia! ... e Achab andò incontro ad Elia" (1 Re 18:8, 16).

II. PRIMO LIBRO DI SAMUELE

Nel Libro dei Giudici viene descritto lo stato di anarchia del popolo di Dio, condizione della quale si parla anche nell'apertura del Primo Libro di Samuele e che sembra raggiungere il culmine quando i sacerdoti si diedero completamente all'empietà e l'Arca dell'Eterno cadde nelle mani dei Filistei. Vi è qui un solenne ammonimento per quei genitori che tendono a non esercitare alcuna disciplina verso i loro figli. Dei figli del sacerdote-giudice Eli si dice infatti che "il peccato di quei giovani era grandissimo agli occhi del Signore ..." e il padre "... non li ha sgridati" (1 Samuele 2:17; 3:13). "Il peccato di quei giovani era dunque grandissimo agli occhi del SIGNORE, perché disprezzavano le offerte fatte al SIGNORE. Gli ho predetto che avrei esercitato i miei giudizi sulla sua casa per sempre, a causa dell'iniquità che egli ben conosce, poiché i suoi figli hanno attirato su di sé la maledizione ed egli non li ha sgridati". **Samuele, Saul e Davide sono le tre figure principali dei due Libri di Samuele.**

1. Il Nome di Samuele

Anche Samuele prefigura il nostro Salvatore Gesù. Il significato del suo nome ha incontrato alcune difficoltà fra gli studiosi di ebraico, lo studioso americano Jastrow, di Filadelfia, dichiarò che, nella lingua degli assiri, la quale sembra vicina a quella ebraica, la parola surnu significa figlio, perciò si potrebbe tradurre il nome Samuele con: "Figlio di Dio". La madre, Anna, nel suo profondo e sincero arrendimento a Dio, donò interamente il suo primogenito al Signore, così, per così dire,, egli fu "figlio di Dio" fin dalla nascita (cfr. 1 Samuele 1:28): "Perciò anch'io lo dono al SIGNORE; finché vivrà, egli sarà donato al SIGNORE». E si prostrò là davanti al SIGNORE". Questo appellativo, comune tanto alla lingua babilonese quanto a quella ebraica prima della loro posteriore distinzione, testimonia dell'antichità del libro. Il significato del nome, cioè "figlio di Dio", è un chiaro richiamo a Cristo.

2. Il Cantico di Anna

Le analogie fra il cantico di Anna e il cantico di Maria, madre di Gesù, sono state notate da molti studiosi. Questi cantici non sono identici, ma entrambi si riferiscono all'opera di salvezza e al Signore Gesù Cristo. Anna proclama: *"Gli avversari*

dell'Eterno saranno frantumati. Egli tonerà contr'essi dal cielo; l'Eterno giudicherà gli estremi confini della terra, darà forza al suo re, farà grande la potenza del suo unto" (1°Samuele 2:10): "Gli avversari del SIGNORE saranno frantumati; egli tonerà contro di essi dal cielo; il SIGNORE giudicherà l'estremità della terra e darà forza al suo re; innalzerà la potenza del suo unto", cioè del Suo Messia. E Maria le fa eco: "Egli ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore. Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della sua misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abramo e verso la sua discendenza per sempre" (Luca 1:51-55).

a) Il cantico di Anna e il nome del figlio preannunziano il Messia, ed inoltre, Anna ha l'onore di usare per prima il titolo di "Unto" (in ebraico Messia e in greco Cristo).

b) L'eterno Degli Eserciti. Un altro maestoso titolo divino compare per la prima volta nel primo capitolo di questo libro: "L'Eterno (Yahwèh) degli eserciti".

3. Il Ministero di Samuele

Vediamo Samuele come figura di Cristo in quanto egli riuniva in sé gli uffici di profeta, sacerdote e giudice. Le Scuole dei Profeti che egli fondò sono pioniere del ministero cristiano e della ricerca della pienezza dello Spirito Santo negli apostoli e negli evangelisti. Ancora, Samuele fu figura di Cristo per la sua vita di preghiera e di intercessione. Dal momento in cui Dio lo chiamò per nome - una storia che tutti i bambini amano ascoltare - la sua fu una vita di costante comunione con il Signore. Possiamo giungere a dire, sulla base del testo biblico, che la voce di Samuele giungeva facilmente all'orecchio di Dio", e, d'altro canto, l'orecchio di Samuele era aperto e sensibile alla voce dell'Eterno. Samuele e Mosè sono fulgidi esempi d'intercessione, tanto che Dio stesso testimonia della loro preghiera, mediante il profeta Geremia: "... Quand'anche Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, l'anima mia non si piegherebbe verso questo popolo ..." (Geremia 15:1). Ma pur trovandosi davanti a un popolo ribelle, Samuele disse: "*Quanto a me, lungi da me il peccare contro l'Eterno cessando di pregare per voi!*" (1Samuele 12:23). Analogamente Gesù "... può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dati momento che vive sempre per intercedere per loro" (Ebrei 7:25): "*Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio, dal momento che vive sempre per intercedere per loro*".

4. L'Amico Fedele

Gionathan fece un patto stabile con Davide, infatti, è scritto: "E Gionathan fece alleanza con Davide, perché lo amava come l'anima propria. Quindi Gionathan si tolse di dosso il mantello, e lo diede a Davide, e così fece delle sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura" (I Samuele 18:3,4; Gionatan fece alleanza con Davide, perché lo amava come l'anima propria. 4 Perciò Gionatan si tolse di dosso il mantello e lo diede a Davide; e così fece delle sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura. cfr. I Samuele 20:15,16; 23:18). Non cessare mai di essere buono verso la mia casa, neppure quando il SIGNORE avrà sterminato dalla faccia della terra fino all'ultimo i nemici di Davide». 16 Così Gionatan strinse alleanza con la casa di Davide, dicendo: «Il SIGNORE faccia vendetta dei nemici di Davide!» I due fecero alleanza in presenza del SIGNORE; poi Davide rimase nella foresta e Gionatan andò a casa sua.

Gesù si è spogliato della Sua gloria, ha ratificato un nuovo patto con il Suo sangue prezioso, poi ci ha rivestiti dell'abito della Sua giustizia e ci ha fornito le armi e la cintura per il combattimento. Gionathan fortificò la fede di Davide in Dio, anche noi siamo deboli come Davide in quel momento, ma il Signore ci dice: "La mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza" (II Corinzi 12:9).

5. Il Re Pastore

Sia nelle vesti di Pastore che di Re Davide è un meraviglioso tipo di Cristo. Davide nasce a Betlemme come Gesù. Egli illustra molto bene la seguente verità " un vero Re deve conservare il cuore del buon pastore ", Non è possibile quindi elencare ogni aspetto che nella vita di Davide richiama Cristo " Il dimenticato (tra i suoi fratelli), Il preparato (presso il gregge), Il manifestato (contro Goliath) ecc...."

Sia come pastore sia in qualità di re, Davide prefigura il nostro Salvatore e nel primo Libro di Samuele abbiamo il racconto del periodo che introduce prima la monarchia, poi il regno di Davide. Nel Salmo 23 Davide descrive come egli stesso si prendeva cura delle pecore, quante volte le aveva condotte presso acque calme e fatte giacere in pascoli verdeggianti; qualche volta sarà stato costretto a guidarle attraverso alcune gole paurose del deserto della Giudea, che possiede molte valli ed è lungo circa ottanta chilometri e largo quindici. Consolante è il pensiero che il pastore, nel buio della valle, tocca il gregge per assicurarlo della sua presenza: "... il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza" (v.4). Più volte Davide aveva rischiato la vita e, lasciato il resto del gregge, strappava qualche agnello dalla bocca del leone o dalle zampe dell'orso. Il buon pastore era sempre pronto a mettere a repentaglio la sua vita per le pecore. Con questo bagaglio nella nostra mente, pensiamo a Davide che proclama con piena fiducia: "L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà" (o "mi manca").

A pensarci bene, soltanto Davide e il suo glorioso discendente, Gesù, sono stati prima pastori poi re. Un vero re deve sempre conservare "un cuore da pastore". Infatti, quando Davide vide che l'Angelo dell'Eterno stava per distruggere Gerusalemme, rivolse a Dio questa struggente preghiera: "... Son io che ho peccato, e che ho agito con tanta malvagità; ma queste pecore che hanno fatto? Ti prego, o Eterno, o mio Dio, si volga la tua mano contro di me e contro la casa di mio padre, ma non contro il tuo popolo, per colpirlo col flagello!" (I Cronache 21:17). Il ministero di Gesù profetizzato dal profeta Ezechiele è attribuito a Davide in quanto spesso profeticamente le due figure si sovrappongono per la sovrabbondante similarità tipologica tra il dolce cantore d'Israele e il Salvatore del mondo. "E susciterò sopra d'esse un solo pastore, che le pascolerà: il mio servo Davide; egli le pascolerà, egli sarà il loro pastore. E io, l'Eterno, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro. Io, l'Eterno, son quegli che ho parlato" (Ezechiele 34:23, 24): "Porrò sopra di esse un solo pastore che le pascolerà: il mio servo Davide; egli le pascolerà, egli sarà il loro pastore. 24 Io, il SIGNORE, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro. Io, il SIGNORE, ho parlato".

Gesù è:

- a. *Il buon pastore che dà la vita per le sue pecore (Giovanni 10:11);*
- b. *Il buon pastore che è risorto dai morti (Ebrei 13:20; cfr. Salmo 23);*
- c. *Il buon pastore che è Principe e Re di gloria (I Pietro 5:4; Salmo 24).*

III. SECONDO LIBRO DI SAMUELE

Davide fu unto re per ben tre volte: la prima volta quando era ancora a casa di suo padre, poi come re della Giudea e, infine, quando fu riconosciuto sovrano di tutto Israele. Ora, pensiamo per analogia a Colui che Dio "ha unto d'olio di letizia", Gesù di Nazaret (cfr. Ebrei 1:8, 9): *"Parlando del Figlio dice: «Il tuo trono, o Dio, dura di secolo in secolo, e lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia. Tu hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni».* che è Re dei re e Signore dei signori. Come Davide, che pur essendo già stato unto re, rimase in esilio mentre Saul regnava sul popolo, così Gesù fu ed è respinto dal mondo, tanto che attualmente nel cuore degli uomini increduli regna Satana (prefigurato da Saul), l'avversario, il "principe di questo mondo" di tenebre.

1. Gesù è stato da solo sulla croce per me e per te, per espiare i nostri peccati. Quando noi Lo abbiamo invocato, eravamo come quel paralitico, che diceva: *"Signore, io non ho nessuno" che mi aiuti*" (cfr. Giovanni 5:7), allora Egli ci ha aiutati, salvati, liberati, guariti, riempiti di ogni benedizione. Egli fu solo, perché noi non rimanessimo mai più soli. Egli fu solo sulla croce, perché io e te potessimo essere per sempre con Lui!

Giunse il giorno in cui gli uomini di Giuda si raccolsero a Hebron per ungere Davide come loro re: *"Allora lo Spirito rivestì Amasai... che esclamò: 'Noi siamo tuoi, o Davide; e siamo con te, o figlio d'Isai! Pace, pace a te, e a coloro che ti soccorrono, poiché il tuo Dio ti soccorre! allora Davide li accolse"* (I Cronache 12:18,19). Che giorno beato e glorioso, pieno di gioia e benedetto, quando il nostro cuore si è completamente arreso al Signore Gesù Cristo e Gli abbiamo detto: "Signore, sono con Te, sono Tuo"; quando Egli ci ha accolti con amore e noi Gli abbiamo dichiarato apertamente: *"Sei tu il mio re, o Dio"* (Salmo 44:4).

2. Mefiboseth,

Altra bella figura dell'amore del nostro Re Gesù, la scorgiamo nella storia di Mefiboseth, il quale è stato avvicinato, per grazia, alla mensa del re Davide, come Gesù ha avvicinato ciascuno di noi a Lui, facendoci stare per sempre alla Sua mensa "come uno dei figliuoli del re" (2 Samuele 9:7,11): "Davide gli disse: «Non temere, perché io non mancherò di trattarti con bontà per amore di Gionatan tuo padre, ti restituirò tutte le terre di Saul tuo nonno e tu mangerai sempre alla mia mensa». Siba disse al re: «Il tuo servo farà tutto quello che il re mio signore ordina al suo servo». Mefiboset mangiò alla mensa di Davide come uno dei figli del re." "Il re gli disse: «C'è ancora qualcuno della casa di Saul al quale io possa far del bene per amore di Dio?» Siba rispose al re: «C'è ancora un figlio di Jonathan, storpio dei piedi»" (2° Samuele 9:3) La storia di Mefiboset è una bella storia di grazia. Dopo che Davide divenne re d'Israele si pose questa strana domanda. La cultura del Vicino Oriente Antico imponeva l'uccisione di tutti i membri della famiglia reale deposta, invece Davide volle fare del bene alla casa di Saul. Siba indicò a Davide Mefiboset, figlio di Jonathan, che era paralizzato ad entrambi i piedi. Egli era l'unico

superstite della famiglia di Saul. La scrittura dice che Mefiboset mangiò alla mensa di Davide come uno dei figli del re. Immaginate l'imbarazzo di Mefiboset seduto al fianco di Salomone, Absalom, Tamar, persone celebrate per sapienza o bellezza Mefiboset sperimentò la grazia. Il re aveva deciso così. La storia di Mefiboset è la nostra storia. Il peccato ci ha paralizzato e siamo diventati storpi. Un giorno Dio il nostro Re ci ha fatto grazia invitandoci a partecipare alla Sua tavola; Egli ci dice: "Tu mangerai per sempre alla mia tavola". Mefiboset aveva paura, si sentiva come un cane davanti al re ma il re lo accolse come un figlio. Dio vuole fare lo stesso con te, crediGli. Egli ci introduce nella casa della festa nuziale e ci invita a partecipare al banchetto: "... Amici, mangiate, bevete, inebriatevi d'amore!" (Cantico dei Cantici 5:1), Ed ancora, Gesù stesso ci parla di questa meravigliosa, quanto profonda, comunione spirituale con Lui, presentandosi a noi come il cibo celeste, il pane disceso dal cielo: *"Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo. ... Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue non avete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui. Questo è il pane che è disceso dal cielo; non qual era quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno"* (Giovanni 6:50-52). I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: "Come può costui darci da mangiare la sua carne?".

3. Il Peccato di Davide

Ogni uomo della Bibbia che raffigura il nostro Salvatore perfetto, viene meno, purtroppo, sotto qualche aspetto della vita; e Davide non fa eccezione a questa regola. Di fronte al racconto dell'orribile peccato di Davide - e il peccato è per sua natura abominevole, in ogni sua forma e manifestazione - sorge spontanea una domanda: come mai un peccatore capace di tanto fu definito altra volta un uomo secondo il cuore di Dio"? (cfr. 1Samuele 13:14): *"Ora invece il tuo regno non durerà. Il SIGNORE si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il SIGNORE l'ha destinato a essere principe del suo popolo, poiché tu non hai osservato quello che il SIGNORE t'aveva ordinato"*. Quando la Parola di Dio, pronunciata dal profeta Nathan, risveglia la sua coscienza e denuncia il grave peccato commesso, ancorché monarca assoluto, egli non fa uccidere il profeta, anzi ammette e confessa subito il peccato: risulta evidente che la profondità del suo ravvedimento può scaturire soltanto da un cuore che conosce Dio personalmente. In ogni tempo, il Salmo 51, di fatto, rimane come la più profonda ed intensa espressione del ravvedimento di un cuore contrito. Davide vi nega come un cuore spezzato sia l'unico sacrificio che Dio non dimezzerà mai. Sull'argomento, così conclude il profeta ispirato: *"Poiché si parla Colui ch'è l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che ha nome Santo: lo dimoro nel luogo alto e santo, ma son con colui ch'è contrito ed umile di spirito, per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore dei contriti"* (Isaia 57:15). Davide commise un peccato grave, e l'effetto che si produsse fu deleterio: una pessima testimonianza. Tuttavia il suo ravvedimento fu immediato, profondo e sincero e Dio cancellò le sue trasgressioni, non perché egli lo meritasse bensì *"secondo la moltitudine delle Sue compassioni"*! Si verificarono, inoltre, delle conseguenze tremende dovute al peccato commesso e Davide si trovò ad affrontare delle prove terribili all'interino della propria famiglia e tra il popolo.

4. Il Ritorno Del Re Davide

Verso la fine del Libro troviamo la fervida descrizione del ritorno del re nella città di Sion, cioè in Gerusalemme, chiamata anche la città di Davide. Il popolo reclamava il suo ritorno: "... perché dunque non parlate di far tornare indietro il re?" (Il Samuele 19:10,14). Il re lo seppe e mandò un messaggio pieno d'affetto agli anziani e "Così Davide piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse stato il cuore di un sol uomo; ed essi mandarono a dire al re: *'Ritorna tu con tutta la tua gente'*".

"... Amen! Vieni, Signore Gesù!" (Apocalisse 22:20). Secondo i costumi orientali, gli uomini di Giuda andarono al di là del Giordano ad accogliere il re e ad accompagnarlo a Gerusalemme, e la folla dei sudditi in festa aumentava man mano che egli si avvicinava alla città. Un giorno - molto presto - si sentirà gridare: "... Ecco lo sposo, uscitegli incontro" (Matteo 25:6). "Il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole" (I Tessalonicesi 4:16, 17).

Il nostro Re ci ha dato questa beata speranza, sicura e ferma come un'ancora per le anime nostre, e ci chiama a vivere in gioiosa attesa, ma oltre al privilegio, riconosciamo il nostro impegno di fedeltà nel servizio e l'impulso verso maggior santità di vita, perché Egli ci porterà il premio. "Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. Beati quelli che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte della città" (Apocalisse 22:12-14).

5. La Buona Notizia Per Chi è Senza Speranza

L'elenco dei "valorosi guerrieri" che si distinsero tra i soldati di Davide, molti dei quali si strinsero attorno a Davide quando ancora egli fuggiva perché inseguito dal re Saul, ci parla di quelli che un tempo erano fuorilegge e criminali. Essi, guidati da Davide divennero uomini coraggiosi, disciplinati, generosi, come il loro capitano. "E tutti quelli che erano in angustie, che avevano dei debiti o che erano scontenti, si radunarono presso di lui, ed egli divenne loro capo, ed ebbe con sé circa quattrocento uomini" (I Samuele 22:2).

Ora, facciamo un salto per arrivare al tempo di Gesù e per pensare ai religiosi ipocriti che si scandalizzavano e dicevano di Cristo che: "... accoglie i peccatori ..." (Luca 15:2). Quello che abbiamo ricevuto per grazia e che ci è stato affidato, è il glorioso messaggio dell'Evangelo, che è la buona notizia della redenzione.

L'Evangelo è per tutti, anche per i rifiutati e gli emarginati, questo messaggio offre speranza anche ai peggiori criminali. La potenza trasformatrice della redenzione, del messaggio della croce di Cristo, è evidente nella nostra vita cambiata e nei nostri cuori redenti in ogni luogo in cui viene predicato l'Evangelo.

Conclusione Sia nelle vesti di Pastore che di Re Davide è un meraviglioso tipo di Cristo. Davide nasce a Betlemme come Gesù. Egli illustra molto bene la seguente verità " un vero Re deve conservare il cuore del buon pastore ", in maniera particolare l'episodio del peccato riguardo al censimento mette in luce questa verità (1°Cronache. 21:17): *"E Davide disse a Dio: «Non sono io quello che ordinò il censimento del popolo? Sono io che ho peccato, e che ho agito con tanta malvagità; ma queste pecore che hanno fatto? Ti prego, SIGNORE, mio Dio, si volga la tua mano contro di me e contro la casa di mio padre, ma non contro il tuo popolo, per colpirlo con il flagello".* I libri di Samuele, dei Re e delle Cronache ci porteranno a considerare l'importanza dell'invito che Gesù ci ha fatto " cercate prima il regno e la giustizia di Dio..." (Matteo 6.33).

Matera 30-05-2014